

Saluti istituzionali

Claudia Mazzeschi

direttore del Dipartimento di Filosofia, scienze sociali, umane e della formazione (FISSUF)
Università di Perugia
[claudia.mazzeschi@unipg.it]

Sono felice di poter portare il saluto del Dipartimento che ho l'onore di dirigere in occasione del 2° Convegno nazionale della Società italiana di antropologia medica, un'occasione scientifica di riflessione utile anche a "fare il punto" sui principali ambiti tematici di indagine e di azione legati all'antropologia medica, sui quali Tullio Seppilli ha orientato e guidato la disciplina nel corso della sua lunga vita di ricercatore e professore di questo Ateneo, impegnato nella vita della città, a cui tutti siamo molto legati e grati.

Il mio saluto vuole quindi essere non soltanto un "passaggio" di circostanza, ma anche un'occasione per celebrare e valorizzare quanto è stato fatto e per invitare ad andare avanti, a proseguire una tradizione che deve essere trasmissione e crescita *nel* sapere.

Certamente c'è qualcosa da celebrare: la figura di Tullio Seppilli e le realtà che la sua vitalità ha saputo far nascere quali, ad esempio la SIAM e la Fondazione Angelo Celli per una cultura della salute, ma anche la Scuola antropologica di Perugia – intesa sia come gruppo di ricerca con una sua ben visibile identità sia come Scuola di specializzazione (una delle poche di area umanistica dell'Ateneo perugino e afferente al nostro Dipartimento) – che rappresenta, appunto, il presente vivo di tale tradizione e la possibilità di proseguire quella tradizione, facendo di Perugia (e del nostro Dipartimento), un punto di riferimento indiscutibile per gli stessi studi di antropologia medica.

Tale campo d'indagine appare particolarmente fecondo anche per gli orientamenti del FISSUF, Dipartimento che tiene insieme sempre più consapevolmente, a sei anni dalla sua nascita, filosofia, scienze umane, sociali e antropologiche in un dialogo già avviato, ma che auspico ancora più fecondo e produttivo.

La produttività dell'indagine antropologico-medica per gli studi di FISSUF è ben definita da Giovanni Pizza, stimato collega che, nel suo testo di riferimento di *Antropologia medica* rileva che nel campo antropologico prevale oggi un approccio riflessivo, capace di lavorare sul carattere proiettivo del nostro sguardo, partendo dall'assunto dell'impossibilità della neutralità in ambito scientifico, un'equidistanza che rappresenta sempre un'illusione. Proprio per questo è necessario imparare a “vedere il nostro sguardo” ed è precisamente questo che si chiede al medico, ma esprime anche il dover essere dell'antropologo, consapevole dello stesso limite rappresentato per lui dal suo corpo proprio.

La costruzione degli oggetti con il nostro sguardo e attraverso di esso, la consapevolezza di sé e, infine, il contesto sociale e politico in cui siamo (e cui fanno riferimento le diverse sessioni del convegno), come elementi qualificanti “l'approccio riflessivo” all'antropologia medica, definiscono e qualificano il campo dell'indagine antropologico-medica, come un campo aperto alla co-disciplinarietà e, forse, anche alla interdisciplinarietà feconda.

Come detto, auspicio – e in realtà so già d'interessanti promesse di ricerche attorno al tema della corporeità come occasione di dialogo tra antropologia, filosofia e psicologia – che questo momento pensato per celebrare una figura che è all'origine di un orizzonte di studi, Tullio Seppilli, possa essere occasione per un'ulteriore apertura ad una riflessione condivisa.